

Napoleone a Cesano

Della visita di Napoleone Bonaparte all'Isola Bella se ne è trattato¹ ed è cosa risaputa, mentre è novità assoluta la presenza del grande generale e conquistatore francese a Palazzo Arese Borromeo di Cesano Maderno.

Recenti scoperte d'archivio all'Isola Bella hanno consentito di aggiungere un tassello importante per la storia di Cesano e del suo palazzo. Si tratta di alcune lettere risalenti alla primavera del 1797, inviate dall'agente di Casa Borromeo a Cesano, tale Giovanni Maria Rossi, al conte Giberto V Borromeo Arese (1751-1837), che risiedeva in quel frangente all'Isola Bella.

Occorre prima fare una breve premessa di carattere storico. Nel 1797 il generale Napoleone Bonaparte aveva da poco conquistato gran parte dell'Italia settentrionale: Milano era stata strappata agli Asburgo e la secolare Repubblica di Venezia era stata soppressa. Il 17 aprile 1797 a Leoben (Austria) si firmò un primo trattato di pace tra Francia e Impero, contenente alcune clausole segrete per la spartizione dei territori italiani (Lombardia alla Francia e Veneto all'Austria) che poi si consolideranno nel più noto Trattato di Campoformio (17 ottobre 1797). Nella primavera di quell'anno il generale Bonaparte e i suoi più fedeli luogotenenti risiedevano presso la lussuosa Villa Crivelli di Mombello (oggi frazione di Limbiate), a due passi da Cesano.

Da quanto si evince dalle tre lettere, le prime due pubblicate a cura di Anna Elena Galli nel *Magazzino Storico del Verbano* (www.verbanensia.org) e la terza apparsa in nota ad un articolo sulla rivista *Verbanus* 21-2000 ("Cronache Borromee dal Verbano della prima Cisalpina... " - seconda parte -), a cura di Carlo Alessandro Pisoni, nel palazzo di Cesano erano ospiti del conte Giberto l'ambasciatore del Re delle Due Sicilie presso la corte di Vienna, don Marzio Martinelli, marchese del Gallo, e il plenipotenziario imperiale conte Massimiliano di Mirsildt e le visite che Bonaparte fece a palazzo erano proprio finalizzate a concludere il tavolo di trattative per la pace tra Francia e Austria.

La prima missiva dell'agente Rossi al conte Giberto è forse la più curiosa e mostra l'atteggiamento dei Borromeo nei confronti del grande conquistatore francese. Il timore era quello di dover alloggiare soldatesche francesi nelle ville della nobiltà milanese, il Rossi rassicurava quindi il conte, dicendogli che aveva fatto tutto il possibile affinché ciò non accadesse a Cesano. Aveva pure dato l'ordine di non far entrare nessuno a palazzo o nel giardino, se non "persone distinte". Tuttavia egli era stato costretto a contribuire al rifornimento di vettovaglie e provviste per l'esercito occupante, sperando almeno in un risarcimento.

Ma il problema più grande a cui l'agente dei Borromeo aveva cercato in tutti i modi e con la massima discrezione di rimediare era stata l'intenzione del Bonaparte di effettuare una battuta di caccia nel Serraglio... Il Serraglio era il bosco recintato a oriente del giardino (oggi perduto), dove i Borromeo allevavano cinghiali, cervi e daini. Essendo esso troppo angusto per i francesi, questi chiesero di poter cacciare nel giardino o nella campagna circostante: sarebbe stato un disastro per Casa Borromeo che si sarebbe vista distruggere il magnifico giardino e devastare i raccolti nei campi.

Alla fine il Rossi riuscì a convincere alcuni generali francesi (Bonaparte era oberato da impegni diplomatici) a cacciare solamente nel Serraglio: furono uccisi un cinghiale e un

¹ "Le Isole Borromeo e la Rocca di Angera" – Guida storico artistica a cura di Mauro Natale - Silvana Editoriale - Cinisello Balsamo, 2000.

giovane cervo, che il Rossi stesso dovette portare al gran generale senza alcuna ricompensa per gli incomodi...

La lettera si conclude con la notizia dell'alloggiamento di un generale tedesco a palazzo su ordine dello stesso Bonaparte: il bravo Rossi aveva fatto anche qui il possibile per evitarsi quest'altra scocciatura, proponendo ai francesi come alternativa Casa Arese (ossia l'odierno Palazzo Arese Jacini). Ma il quartier generale di Mombello aveva deciso: l'ufficiale tedesco doveva essere ospitato nel palazzo dei Borromeo...

La seconda lettera, che ha più il carattere di una nota, oltre a trattare alcune questioni private, racconta della breve visita fatta al palazzo e al giardino di Cesano dal generale Napoleone Bonaparte e dal suo Stato Maggiore per incontrare l'ambasciatore, marchese del Gallo.

La terza missiva, la più interessante sotto il profilo storico, narra dell'incontro tenutosi a palazzo il 1 giugno 1797 tra Napoleone Bonaparte e l'ambasciatore marchese del Gallo. Ciò avvenne pochi giorni prima che venisse proclamata la nascita della Repubblica Cisalpina.

Nella lettera l'agente Rossi racconta al conte Giberto che il generale Bonaparte con tutta la cavalleria si era recato in mattinata al palazzo di Cesano. Nel "gabinetto de' quadri", ambiente un tempo impreziosito da una ricca quadreria e collocato all'angolo di sud-est del piano nobile, il futuro imperatore si incontrò a porte chiuse con l'ambasciatore austriaco per concludere gli accordi di pace. Dopodiché i due si misero a "giocare al trucco", una specie di biliardo che si trovava nella *Sala di Vulcano* al piano terra. Andatosene Bonaparte, l'ambasciatore spiegò al Rossi la sua intenzione di organizzare un bel pranzo a palazzo, con tanto di festa da ballo e illuminazione del giardino, al quale invitare il generale lo stesso Napoleone.

Anche Palazzo Arese Borromeo di Cesano Maderno ebbe quindi un ruolo di primissimo piano durante le guerre napoleoniche e la nascita della Repubblica Cisalpina.

Daniele Santambrogio – *Associazione Vivere il Palazzo e Giardino Arese Borromeo, Magazzino Storico del Verbano (2008)*

ALLEGATI

Lettera del 21 maggio 1797 dell'agente di Casa Borromeo di Cesano Maderno, Giovanni Maria Rossi, al conte Giberto V Borromeo Arese.

Archivio Borromeo Isola Bella – Fondo Governi e Stati – Italia – Guerre Napoleoniche e dominazione francese.

Documento trascritto e pubblicato da Anna Elena Galli su MSV.

Pad.e²

Al momento, che il Generale Bonaparte era venuto a villeggiare a Mombello, erasi sparsa voce, che dovea venire in seguito una quantità di cavalleria, la quale dovea essere ripartita un poco per tutte le case più rispettabili di questi contorni; per cui, sentito, che se ne dovea mandare anche a Cesano, mi adoperai tosto, perché non succedesse, come di fatti mi avevano assicurato; ma ora non essendo né venuta, che poca, né sentendo, che ne possa venire credo, che saremo esenti dal collocarla, ma non ne posso assicurare. Si è già dato ordine di non lasciare entrare si nel giardino, che nel Palazzo, se non persone distinte, come ella asserisce. Riguardo poi alle cose ricercatomi, avea fatto ogni possibile per essimersene, ma alle replicate istanze ed ordini, non ho potuto a meno di consegnarcene un poco, mediante ricevuta di casa Crivelli, come ha dovuto fare casa Arese ed altri padroni.

Finora del fieno non viene fatta alcuna ricerca, ma si sa che tutto pagano.

Mi spiace, che la notizia avuta sia motivo di tenerla ancora lontano da Cesano, e qui pure si sente che il generale Bonaparte possa fare una gita alle Isole, non cessando mai si la Bonaparte, che il di lei seguito di lodare i buoni trattamenti ricevuti e quel felice soggiorno. Gli ultimi di lei sentimenti sono pur troppo giusti, ed ha ragione di pensare così, massime per le notizie d'hoggi.

Tutto di mi trovava in casa dei cacciatori che stanno appresso al generale Bonaparte dicendomi, che dovessi concedere, che venisse eseguita in codesto serraglio la caccia di alcuni cervi e cigniali così tanto desiderata dallo stesso generale: a tutti questi rispondea sempre con buona gratia, che facendo codesta caccia si distruggeva il serraglio, attesa la mortalità seguita, ed il troppo scarso numero degli esistenti, per cui li pregai più volte di rappresentare l'occorrente al prelodato generale, ma venendomi risposto, che intendeva di farla, soggiunsi, che mi dassero tempo per raguagliare: scrissi immediatamente al Noé cosa dovea fare, quale mi rescrisse, che dovessi portarmi, come io già avea stabilito, in persona dal generale Bonaparte per vedere, se questa era veramente sua mente, e qualora fosse, di concederla: a tale oggetto pur esentandomi, mi disse, che avea stabilito di farla, dandomi l'ora ed il giorno, anzi dicendomi, che sembrandogli troppo angusto il serraglio, volea farla o in campagna, o in giardino. La qual cosa essendo troppo dannosa si in un sito, che nell'altro per le biade che vanno maturandosi, ho procurato di toglierlo da questo pensiero, e convinto mi disse, che avea ragione. Dopo questo entrò passeggiando in altri varij discorsi, e mi additò egli stesso dov'era Cesano, è che era una casa assai grande, e bella, a cui gli feci a buon conto presente ch'era però poco comoda. Questa mattina si eseguì la caccia d'un solo cervo inferiore e d'un cignale, ed io con gratiose sì, ma risentite maniera, ho procurato d'impedire. Non è però intervenuto il generale Bonaparte, trattenuto d'haver dato passo ad affari pressantissimi, portati da un staffetta di Venezia, venuta in quel ponto. Sono rimasti poi tutti contenti si la Bonaparte,

² Abbreviazione di *Padrone*

che tutto lo stato maggiore si per li palchetti, che per l'estensione del serraglio, che compariva di più per aver levata la steccata, il tutto così ordinato da loro, sebbene mi opponevo.

Hanno poi voluto che io presentassi a Bonaparte il cervo ed il cignale ucciso, ma in corrispondenza di tutti gli incomodi non hanno lasciato neppure un obbligato, e questa è la fortuna del Paese.

Grazie al cielo finora li bigatti³ vanno bene e promettono una buona riuscita, essendo già levati dalla seconda, ed altro non mi occorre di umiliarmi colla più profonda venerazione.

Nel mentre, che io termino la presente, il comandante della piazza di Mombello, chiedendomi per ordine del generale in capo Bonaparte di alloggiare un generale tedesco con alcuni soldati, al qual effetto visitò tutta la casa, e feci ogni sforzo per esentarmi come mi riescì, e fissò la casa Arese da me additata, dicendomi voi parlate di dritto, e volete cavarvela, non so poi coll'andar avanti si potrà esentarsi, perché prevedo gran gente che deve venire.

Cesano, 21 Maggio 1797

PS

In questo punto mi si scrive l'ordine del generale in capo Bonaparte non di alloggiare il generale tedesco in Casa Arese, ma bensì in casa Borromeo, per cui si sta attendendo in questa notte il di lui arrivo.

Umilissimo servitore

Giovamm.a Rossi

Lettera del 25 maggio 1797 dell'agente di Casa Borromeo di Cesano Maderno, Giovanni Maria Rossi, al conte Giberto V Borromeo Arese.

Archivio Borromeo Isola Bella – Fondo Governi e Stati – Italia – Guerre Napoleoniche e dominazione francese.

Documento trascritto e pubblicato da Anna Elena Galli su MSV.

E P⁴

Con mia sorpresa sento della ricevuta del P. Marchese Cusani la lagnanza per il ritardo delle notizie di Mombello in un tempo, che scrissi ogni cosa con varie mie, sebbene mi trovava occupato con li Ragionati, quali sono ieri partiti.

Non si parla più della gita, che intendeva di fare ad Isola il generale Bonaparte, atteso forse li continui congressi, che tiene con i personaggi interessati per la pace generale, che continuamente arrivano, e sentendo qualche cosa ne renderò tosto intesa.

³ Bachi da seta

⁴ Abbreviazione di *Eccellentissimo Padrone*

Nell'atto, che sono per chiuder la presente vengo addomandato che la Bonaparte, e tutto lo stato maggiore erano venuti a cavallo in codesto Palazzo, e per quanto ho potuto comprendere per una visita all'Ambasciatore, sono andati in giardino e dopo partirono. In questo frattempo il conte Castiglioni, mi chiese della carta e scrisse delle lettere in questo studio, mi dimandò delle nuove di V.ra Ecc.za, e al dire che le scrivea, m'impose di presentare, come faccio i di lui complimenti e quelli ancora di mons.r Vignone e qui mi rassegnò divoto con profonda venerazione.

Cesano 25 Maggio 1797

*Umilissimo servitore
Giovamm.a Rossi*

Lettera del 1 giugno 1797 dell'agente di Casa Borromeo di Cesano Maderno, Giovanni Maria Rossi, al conte Giberto V Borromeo Arese.

Archivio Borromeo Isola Bella – Fondo Governi e Stati – Italia – Guerre Napoleoniche e dominazione francese

Documento parzialmente trascritto e pubblicato da Carlo Alessandro Pisoni sulla rivista Verbanus 21-2000.

“Quest’oggi, prima di pranzo, qui portossi il gen.le in capo Bonaparte con tutto lo stato maggiore a far visita all’ambasciatore col seguito di molta cavalleria: dopo d’essere stati per giardino, e pel palazzo ritiraronsi nel gabinetto de’ quadri Bonaparte e l’ambasciatore a soli, dove si vole che abbiano sottoscritti la conclusione di pace; sortiti si misero a giocare al trucco⁵; appena che Bonaparte partì, l’ambasciatore mi chiamò e mi disse “andiamo a vedere la casa”; nel giro mi soggiunse che avrebbe piacere di dare un pranzo generale a Bonaparte con una festa da ballo accompagnata d’illuminazione nel giardino”

⁵ Gioco da tavolo antenato del moderno biliardo